

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUDES

Mars.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipale A. L. 36, e per fuori tracco sino ai costoli A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Fu. — I documenti, che noi abbiamo pubblicato nei due numeri anteriori, cioè l'indirizzo dell'Assemblea legislativa delle Isole Ionie al rappresentante della potenza protettrice e la risposta ad esso del lord Alto Commissionario, saranno stati letti con molto interesse. Essi hanno di certo nel momento attuale la massima importanza.

Questi indirizzi contengono tutt' altro, che i soliti complimenti costituzionali, che si fanno in certi paesi all'apertura delle Assemblee, fra queste ed il potere esecutivo. Qui nulla di simile a quelle frasi coniate a bello studio perchè dicono niente e rimbalzate fra trono e Camere come al gioco della palla. Ma invece, da una parte un franco ed ardito discorso ed una non meno franca, benchè amara, risposta dall'altra. Vi vedete da una parte il carattere greco, in tutta la sua finezza ed acutezza, dall'altra l'inglese nella sua ruvida, e sicura e leale aria d'impero. Sarebbe questo il principio d'una lotta fra gli isolani del Setteentrione al colmo della loro potenza, e gli isolani del Mezzogiorno, che si ridestano a vita novella e che desiderano di sottrarsi alla soggezione, che sotto al titolo di protettorato viene ad essi imposta? Troppo dispari sono le forze dei due contendenti, e troppi prudenti gli uni e gli altri, perche si creua ch' e possano venire a lotte di fatto, ancora; ma così come sono posti sul terreno legale, nelle attuali condizioni dell'Europa, e segnatamente dei paesi collocati sulle spiagge del Mediterraneo, un principio d'opposizione come questo può divenire secondo di avvenimenti importanti. Perciò non è fuor di luogo il fermare su di esso alquanto la nostra attenzione.

Noi veggiamo qui rinascere la quistione orientale, che si manifesta ora in un luogo, ora nell'altro, come le malattie sive nel sangue del corpo umano, ma ch' è sempre la stessa. Sono popolazioni, sono nazionalità a lungo compresse e disunite, che tendono ad emancinarsi, a collegarsi in uno. L'Inghilterra, che ora, per le sue viste di particolare interesse e per fare equilibrio alla potenza della Russia, è divenuta conservatrice e propugnatrice dell'impero turco; l'Inghilterra urta nella nazionalità greca ridestantesi, tanto nella Grecia suddita alla Porta, come nella indipendente, come in quella sottoposta al suo protettorato. Quantunque i Greci di queste tre divisioni sieno fra loro politicamente separati, essi sono spiritualmente uniti e consolidarli gli uni degli altri. I Greci dipendenti dalla Turchia e dall'Inghilterra considerano la Grecia indipendente come il nucleo della futura loro nazionalità, ch' è in via di formazione, e che da presentimento, da desiderio va avviandosi a divenire un fatto. L'ossea fatta dall'Inghilterra alla Grecia indipendente è sentita dai Greci sudditi ottomani, che cospirano sotto l'egida della Russia, e dai Ionii, i quali a Cefalonia diedero già qualche indizio dello spirito, che li agita, ed ora danno sfogo ai propri sentimenti nella via legale, colla voce della loro Assemblea legislativa.

I Ionii parlano, non come se fossero pochi isolani sparsi nelle disgregate loro sette isole; ma piuttosto come Greci, i qual-

hanno alle spalle tutti i loro confratelli indipendenti, gli altri che aspirano ad esserlo ed i corrispondenti russi, possenti rivali dei loro protettori inglesi e desiderosi di possedere nel Mediterraneo qualche buona stazione marittima, od almeno di avervi degli utili ausiliari. La coscienza d'un tale appoggio fa ai Ionii alzare la voce, senza che forse gl' Inglesi, ad onta della loro potenza stragrande, possano agevolmente soffocarla.

Ora l'Inghilterra non può contraddirsi di troppo al suo principio di politica libertà verso i Popoli da lei comunque dipendenti; perchè, se ciò facesse, non solo darebbe addio ai clamori de' suoi avversari, ma si priverebbe di una forza rispetto a loro. Essa, nelle sue conteste di preminenza o di equilibrio europeo può essere forte tuttavia, in quanto favorisce il principio di libertà presso i Popoli deboli in opposizione alle potenze maggiori. Di tal modo l'Inghilterra può trovare degli ausiliari, che le mancano, od anche le divengono nemici tostoche li avversa nei loro conati d'indipendenza o di libertà politica. Che se, dopo concesse ai Ionii le istituzioni politiche alle quali aveano diritto, tentasse di ritirarle per l'opposizione trovata in essi, questa non farebbe che accrescerne per gli uomini esterni che troverebbe perchè i Ionii s'accorgerebbero di essersi fatti temere e di avere scoperto un principio di debolezza nella potente ed interessata protettrice. Allora e Ionii e Greci indipendenti diverrebbero nemici dichiarati della potenza inglese nel Mediterraneo; e nemici da non disprezzarsi, il giorno in cui l'Inghilterra venisse ad una collisione qualunque con qualcheduna delle grandi potenze d'Europa. L'Inghilterra adunque dovrà forse per il suo meglio benchè a malincuore, tollerare la vivezza dell'opposizione dei Ionii, cui essa potrà contenere, ma non credere utile d'irritare, presentendo maggiori pericoli.

L'Assemblea ionia, sorvolando su tutti i complimenti ed i ringraziamenti per le istituzioni politiche tardi concesse (come amaramente osserva nella sua risposta il lord Alto Commissionario) prende posizione in esse come chiamata ad esercitare un diritto finora ingiustamente negato. Essa saluta in sul principio col Popolo Ionio l'*aurora di più lieto e splendido giorno*, e conclude, dopo aver chiesto radicali riforme, con un periodo tanto trasparente, che mosse la tal dissimulata bile del rappresentante il protettore. Certo in Inghilterra si troveranno impronte e ben tropo ardite le pretese incluse nelle frasi seguenti:

« Tali istituzioni, covute a' diritti del Popolo Ionio, alla fede de' trattati, all'onore britannico, varranno a far sembrare men lento l'apparire dell' ora che la Provvidenza sola conosce, e l' umano caleolo non può prevedere, nella quale l' arbitrio de' mari erigerà un trofeo più glorioso ancora del già eretto in Navarino, quando avrà coll' Europa giusta e riconoscente riunite in un sol corpo tutte le sparse membra della Nazione ellenica, che, divisa dalla politica, ha pur comune l'origine, la lingua, la religione, le memorie, le speranze. »

Se la parola *protettore* avesse in pratica un significato altro da quello di *padrone*, tali parole potrebbero sembrare una troppo ardita speranza, ma non avrebbero nulla di strano e di offensivo per l'Inghilterra. Se tali voti si avverassero questa non avrebbe più la pena di proteggere i suoi Ionii, che si proteggerebbero da se. Ma andate a dire queste cose agli Inglesi, i quali nelle Isole Ionie hanno protetto sempre i propri, non gli interessi di quegli Ioniani! Lord Ward non può, come rappresentante della Corona britannica, parlare di quel non impossibile avvenimento, che del resto ei vedrebbe, dice, con piacere! Però rimbrocca l'Assemblea, che credette un suo diritto, assicurato dai trattati, le attuali concessioni. Ei reputa, che i Ionii nel 1817 e prima d'ora non fossero maturi alle libere istituzioni. Questo della maturità è il solito vizioso argomento che adoperano quelli, i quali non i governi fatti per i Popoli, ma i Popoli tengono fatti per i governi, e che negano, sotto pretesto del non essere maturi quelle istituzioni liberali che servono a maturare i Popoli. Negare la vita politica alle Nazioni è come negare la luce ed il calore, che maturano i suoi frutti, alla vite, come negare in perpetuo l'uso de' piedi ai bambini perché camminare non sanno. Fate, che il bambino, invece di essere portato sempre in braccio, punti sul sodo i suoi piedini, ed esso imparerà a sorreggersi ed a camminare. Se gli Ionii si sentono atti al *self government* adesso, non si acquisteranno alla sentenza di lord Ward, il quale sostiene che né trent'anni fa, né più tardi erano atti ad esercitare il potere politico. Essi probabilmente troveranno, che Capodistria, il quale fu dall'Europa creduto atto a governare la Grecia emancipata, che Mustoxidi che soffri persecuzione da altri governatori inglesi per avere altamente e generosamente portata la causa del suo paese, che tanti notabili personaggi Ionii diffusi per ogni contrada d'Europa ed esercitati in ogni genere d'affari, anche a servizio d'altri governi, sieno una prova di fatto della maturità de' Ionii per l'esercizio del potere politico. Uomini sufficienti, ascoltati e messi a dirigere la cosa pubblica, invece di venire traseurati e non di rado perseguitati, avrebbero in assai più breve tempo compiuto l'educazione civile e politica d'un Popolo svegliato com'è il greco, se ad essi si fosse lasciata libera l'azione e se i danari del paese si fossero sempre adoperati a pro di esso e non per i fini particolari dell'Inghilterra, in costruzioni dispendiosissime, intese, non a proteggere i Ionii dai loro nemici, ma i protettori dai Ionii, e non di rado in premiare persone benemerenti della politica inglese, per avere falsato in suo favore la volontà ed il voto dei propri connazionali. Se si avesse voluto che lo lessero, i Ionii sarebbero stati ben da gran tempo maturi; e se, ora che si dichiarano per tali, la politica inglese trova in essi dell'opposizione ed una certa diffidenza, ciò è il naturale effetto della sua condotta anteriore. Ogni governo è costretto a subire le conseguenze degli errori e delle oppressioni di quelli che lo precedettero. La fiducia non si comanda ad un tratto con belle parole, ma si acquista soltanto con fatti pronti e costanti e con pari fiducia.

Lord Ward non può quindi accampare il rimprovero d' ingratitudine verso i Ionii, se questi, nei primi albori della politica libertà, chieggono conto del pericolo si tace ad essi il modo con cui si propugnarono gli interessi di Ionii verso i Greci vicini; se domano risparmi in certe mal carpite pensioni, ed in certi impegni accumulati e dati a stranieri, restituzione di beni ecclesiastici, lasciando libera la Chiesa e non facendola stipendiata, migliori sistemi d' istruzione, l' uso della lingua nazionale, e riforme di vecchi abusi d' ogni genere, dipendenti dalla poca conoscenza degl' interessi veri del paese, o dalla poca volontà di soddisfarli per parte degl' Inglesi. Ha un bel dire lord Ward, che gl' Inglesi sono stati utili ai Ionii con quello che hanno insegnato ad essi: non sono buoni scalari se non quelli, che volontariamente apprendono e che amano i loro maestri. Ora è ben certo che gl' Inglesi sanno molte belle cose, e che e' sono mirabili per quel loro senso pratico che li distingue, nel quale somigliano assai ai nostri del secolo del risorgimento, che fecero si gran cose su piccola scena: ma non è del pari vero, ch' essi sieno i più amabili maestri. Anzi quella loro alterigia, che degenera in durezza ed in spregio di tutto ciò che non è inglese, come dalla medesima risposta del lord Alto Commissario traspare, ne fa credere ch' essi possano meglio insegnare ed essere più utili da lontano, che davvicino. Il fatto è, che gl' Inglesi, teneri dei progressi in casa loro, si curarono sempre assai poco dei pratici miglioramenti sia nelle Isole Ionie, sia in altri possedimenti. Perchè vedevano sempre piuttosto gli interessi loro particolari, che quelli del Popolo protetto, furono spesso d' impedimento a que' miglioramenti, fossero pure tenui e tardi, che i Ionii avrebbero da sé medesimi e con proprie forze operato. Gl' Inglesi, superiori d' intelligenza in casa loro, dovevano necessariamente essere inferiori in Ionii, come sapevano, qualcosa questi avrebbero fatto ed e' li troverebbero ora più maturi e più grati ai loro protettori.

Pare, che adesso gl' Inglesi, fatto senno finalmente, sieno entrati in un sistema più largo e più liberale; ma non bisogna poi che si sgomentino alla prima opposizione, al primo ostacolo che trovano, ne che s' imperialiscano come fece lord Ward, il quale alla fine della sua risposta minaccia quasi quasi di fare un passo indietro. Se i Ionii non sono ancora ben paghi, questo sarebbe anzi un motivo per fare un passo di più innanzi. — Vedremo il commento che farà la stampa inglese alle prime manifestazioni della vita politica nelle Isole Ionie.

ITALIA

UDINE, 29 aprile.

Ieri venne convocata straordinariamente la Camera di Commercio e d' Industria della Provincia, onde avvisare ai modi d' invitare il ceto mercantile a concorrere al prestito volontario aperto per il Regno Lombardo-Veneto con notificazione del 16 corrente; e destinato per volontà sovrana seguamente all'estinzione della carta monetaria che ha corso nel Regno.

I membri della Camera, pronti dal canto proprio e ciascuno secondo le proprie forze a dare l'esempio agli altri, deliberarono di dirimere immediatamente, stante l' urgenza della cosa, per essere il 6 maggio p. v. l' ultimo termine alle susscrizioni spontanee, un invito ai principali negozianti della Provincia, ad assistere il 4 maggio ad una nuova conferenza, che si terrà per questo oggetto.

Per l' interesse, che tutti hanno all' esigenza della carta, il cui corso oscillante danneggia notabilmente gli affari, e perchè giova ad ogni singolo negoziante il partecipare volontariamente al prestito, anziché subire la sorte d' incerte tassazioni, non è da dubitarsi, che ognuno voglia, per quanto può, concorervi con spontanea susscrizione.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 26:

Avendo il Giornale politico l'*Era Nuova*, a malgrado delle ripetute avvertenze, maneggiato gravemente al rispetto che si deve agli esteri Governi e specialmente alla Sacra Persona del Sommo Pontefice, l'I. R. Luogotenenza si è determinata di sospenderne la pubblicazione fino a nuovo ordine.

Dalla medesima misura fu pure colpito il Giornale letterario l'*Artista*, il quale contro l' intimatogli divieto continuava ad entrare in materia politica con espressioni inconvenienti.

— Leggesi nel *Messaggero Tirolese*:

Possiamo annunziare da sicurissima fonte che, il giorno 14 del corrente, pervenne al nostro egregio compatriotto, cav. Negrelli, direttore generale nella Lombardia e nella Venezia delle pubbliche costruzioni, l' ordine dal pereccelso ministero di dare immediatamente principio ai rilievi ed ai lavori di tracciamento del tronco di strada ferrata veneto-tirolese, da Verona per Rovereto e Trento a Bolzano. A questo fine il suddetto sig. direttore nominerà quanto prima i necessari tecnici, i quali saranno tosto spediti sui luoghi per intraprendere i lavori superiormente ordinati.

TORINO 23 aprile. L'*Armonia*, che riprodusse con encomi la lettera pastorale dell' arcivescovo di Torino diretta ai parrochi della diocesi, fu sequestrata.

— Scrivono da Roma il 18 al *Nazionale* quanto segue:

È sotto i torchi una Encyclica per i Vescovi. — La commissione del Consiglio di Stato. — Il nuovo Municipio, ed una pastorale a tutt' i generali degli ordini religiosi.

Sono state combinate le condizioni colla Spagna per truppe che dovranno venire al servizio del Papa per anni 12.

Uscirà un Editto fulminante per gli anonimi stampatori.

— Pare che il generale francese abbia fatto tanto, fino a che il Papa è giunto a riporre in lui tutta la fiducia per costituire il corpo di armata Pontificio. Nella seguente settimana sembra, quale usciranno 23 nuovi cardinali, undici de' quali Napoletani.

Le medaglie che il Papa ha fatto dare a tutte le truppe francesi non sono state indossate da alcuno.

Dicesi che il Corpo Diplomatico ed alcuni cardinali veggano con molto dispiacere il forte avvicinamento fra il generale francese ed il Sovrano.

Il solo Antonelli sembra soddisfatto e contento di questa forte relazione.

Martedì a sera vi fu gran concerto in casa Borghesi, il quale terminò con una danza. Ivi assistettero tutt' i ministri, nove cardinali, fra i quali Antonelli, e tutta la nobiltà Romana, non che tutt' i generali francesi: salvo il generale in capo Baraguay: cosa che fu notata assai, e dopo si è saputo che il suddetto generale, passasse tutta la sera solo a solo col Papa.

[Gazz. di Monfalcone.]

— Il *Messaggero Modenese* ha da Roma:

È arrivato in questa capitale monsignor Gaspare Grassellini di Palermo, prelato di molta dottrina e capacità, che per lunga pezza fu vittima degli intrighi della fazione rivoluzionaria. Costretto a rassegnare la carica di governatore di Roma, si ritrovò a Napoli, ove visse in privata fortuna, interamente appartato dagli affari amministrativi. Sembra che il governo pontificio intenda a reintegrare le perdite sofferte dal siciliano prelato, e che abbia determinato giovarsi della proficia cooperazione di lui. — Ho da sorgente autorevole la notizia che il S. Padre si mostra contento delle divoti ed affettuose accoglienze del Popolo romano, e soddisfatto della condizione presente delle cose politiche, senz' avere una fede intera e sicura nell'avvenire. La sua divisa, la sua parola d'ordine, se mi è lecito esprimermi in questa forma, lo fato in cui si comprendano le disposizioni del suo animo, è lo abbandono nelle mani di Dio che sa cavar dalle pietre i figliuoli d' Abramo e che dirige e governa a sua posta le commozioni della umanità. — Monsignor De Mérone belgio è stato nominato di recente cameriere segreto di Sua Santità; ai ri due sono monsignore Stella spagnolo e monsignor Gustavo

Adolfo Hohenlohe Schillingsfurz, del ramo bavarese della casa principesca di Hohenlohe.

Sono stati eseguiti ultimamente alcuni arresti per incriminazioni politiche. Domenico Antici incisore di non mezzana abilità, ed i fratelli Moraso possidenti bene agiati di Subiaco sono nel numero dei prevenuti. — Con biglietto del Sovrano Pontefice sono stati iscritti a Collegio teologico della Romana Università il padre Theiner dell' Oratorio, autore di varie opere celebrate, come a dire la *Storia dei Seminari Ecclesiastici*, un *Commentario sul Decreto d' Isone* e la *Storia delle relazioni della Santa Sede con le Corti di Stoccolma e di Pietroburgo*; e al Collegio filosofico l' insigne professore Francesco Orioli. Simili nomini onorano il Pontefice e la Università. — È arrivato il terzo carico di argento che forma parte del prestito Rothschild. — Si ritiene nella prossima settimana sarà convocato uno special concistoro nel quale il S. Padre farà agli E. mi cardinali ufficiale comunicazione delle nuove leggi organiche, dirette a fondare e svolgere istituzioni governative, imparite ed motivate del 12 settembre 1849. — L' E. mo Antonelli ritiene tutt' ora la nomina di pro-segretario di Stato. Ciò valga a rettificare la notizia che in altra mia corrispondenza vi diedi, della sua nomina definitiva. Sembra però che da lui stesso dipenda averla fin da oggi o differirne in altro tempo il conseguimento, essendo egli in sommo onore presso il Corpo diplomatico, e presso Sua Beatinidine. È voce non priva di qualche fondamento ch' egli sarebbe disposto di accettare una missione straordinaria presso i gabinetti delle 4 Potenze che nobilmente cooperarono alla ricostituzione del governo Papale, e forse ancora presso il gabinetto di Pietroburgo. Aggiungono che ove ciò si verificasse, l' E. mo della Genga sarebbe chiamato al ministero supremo degli affari esterni. Altri sono d' avviso che la straordinaria missione di cui ho fatto parola, sarà probabilmente affidata al prelato cardinale di Spoleto.

AUSTRIA

Risoluzione Sovrana, emanata in risposta al devozissimo rapporto del sig. Ministro del culto e dell' istruzione in data 13 aprile 1850, riguardo alle relazioni della Chiesa cattolica colla pubblica istruzione.

In attenta considerazione del SS. 2, 3 e 4 della Patente 4 marzo 1849 lo approvo, sopra proposizione del Mio Ministro del culto e dell' educazione, e sentito il Consiglio de' Miei Ministri, per tutti quegli Stati della Corona, per quali fu emanata quella Patente, le seguenti determinazioni:

S. 1. Nessuno può esercitare le funzioni di calechista cattolico o di professore di teologia, tanto nei bassi quanto negli istituti pubblici superiori d' istruzione, senza averne prima ottenuto l' approvazione del Vescovo, nella cui diocesi trovasi l' istituto.

S. 2. Il Vescovo può levare in ogni tempo l' approvazione compartita a qualcuno; la semplice privazione però di quest' approvazione non la perdere il diritto legale d' una pensione al docente impiegato dal Governo.

S. 3. Spetta al Governo il nominar professori alle facoltà teologiche od ammettere quali docenti privati quegli individui, che ottengono dal Vescovo l' approvazione d' insegnare la teologia, e questi esercitano la loro carica a norma delle leggi accademiche.

S. 4. Resta libero al Vescovo di designare a suoi alunni i rami d' insegnamento, le cui lezioni essi debbono udire nell' università, e la loro serie, facendone poi esaminare nel suo seminario.

S. 5. Per gli esami rigorosi dei candidati alla dignità di dottori in teologia, il Vescovo nomina la metà dei Commissari esaminatori da individui rivestiti egli stessi della laurea dottorale in teologia.

S. 6. Nessuno può ottenere il grado di dottore in teologia, se prima non ha fatto dinanzi al Vescovo, oppure al delegato dal medesimo, la professione di fede voluta dal S. Concilio di Trento.

Il Mio Ministro del culto e dell' istruzione è incaricato dell' eseguimento di queste determinazioni.

Approvo inoltre le altre proposte contenute in quel rapporto, autorizzando il Mio Ministro del culto e dell' istruzione a porle in esecuzione.

Vienna il 23 aprile 1850

FRANCESCO GIUSEPPE

— Lettere di Milano ci portano che spiega generalmente nel nuovo imprestito decretato pel Lombardo-Veneto il breve spazio accordato e creiamo poter assicurare che la camera di commercio di quella città si dirisse al ministero onde ottenere una prolungazione del termine stabilito per l' introduzione del prestito forzoso almeno di quindici giorni.

[Corr. Ital.]

— Tutti i comandanti di truppe ricevettero ordine, di fare al ministero di guerra un' esatta relazione sul materiale d' artiglieria e sulla munitione da buccia e da guerra.

— Diversi saggi tedeschi sostengono, che la commissione straordinaria per la riforma della

Banca nazionale abbia proposto al ministero come unico mezzo di salvezza un impresto formato. Noi rispondiamo semplicemente a codest'asserzione, che la summenovata commissione consiglia, propone, ma non pubblica i risultati delle sue deliberazioni, appunto perchè ell'è una commissione straordinaria, consigliativa, che non può render note le ultime determinazioni, lo che competrà unicamente a chi la convoca.

— Giusto un decreto del ministro d'istruzione, le direzioni scolastiche vengono autorizzate, ad aumentare, di cointelligenza colle ispezioni superiori delle scuole, le ore d'insegnamento per singole materie, ogni qual volta tale misura verrà reputata necessaria pe' progressi degli scolari.

GERMANIA

BERLINO 23 aprile. La Prussia non prenderà parte al congresso dei plenipotenziari degli Stati tedeschi, progettato dall'Austria, e prorogherà il Parlamento d'Erfurt.

ERFURT 21 aprile. Essendo ora terminato l'affare della revisione, le Giunte d'suole le Camere si riuniranno domani, per accordare le decisioni discordanti delle due Camere. Si suppone, che verrà raccomandata l'accettazione di tutte le modificazioni della Camera degli Stati.

AMBURGO 20 aprile. Ieri a mezzodi s'incominciò per parte dei Danesi a gettare il ponte di barche sopra lo Stretto Sundiego. A quanto assicurano gli ufficiali che vi sono impiegati, esso sarà terminato per questa sera. Per oggi vengono radunate delle truppe sopra diversi punti d'Alsen. A questa si congiunge un'altra notizia, che i Danesi cioè pensano di farci una visita ancora nel corso di questa settimana.

FRANCIA

PARIGI 21 aprile. L'eloquente discorso di Odilon-Barrot pronunciato sabato in favore dell'articolo 6. del progetto di legge sulla deportazione, che rigetta la retroattività della legge ottenne un pieno successo.

L'articolo citato suona:

« La presente legge non è applicabile, che ai delitti commessi posteriormente alla sua promulgazione. »

666 membri presero parte allo squittinio; 365 votarono per l'articolo, 301 lo rigettarono. La legge quindi non colpirà i condannati tenuti presentemente nelle prigioni dello Stato.

— Corse la voce che Rouher e Barroche abbiano esternata l'intenzione di deporre il loro porto d'oglio in conseguenza del voto sulla legge di deportazione, ma non è creduta.

— 22. Odilon Barrot e gli altri membri della destra, che rigettarono il principio della retroattività della legge sulla deportazione, sono fatti bersaglio di furibonde recriminazioni da parte della stampa ultra-conservativa. La Patrie, l'Assemblée nationale, il Courrier français, il Moniteur du soir non trovano epiteti abbastanza forti per questi spiriti falsi, per questi balocchi rivoluzionari, che pongono continuamente la mano all'anarchia.

L'emozione eccitata dall'ordine che proibisce la vendita dei giornali serali dell'opposizione, mentre autorizza quella dei ministeriali non fu sì manifesta, come potevasi supporre. Due anni fa quest'atto del governo avrebbe suscitato provocazioni e proteste della stampa più moderata; ma sotto la Repubblica furono lese tante libertà rispettate da questa monarchia si calunniata, che la cosa non riesce più nuova.

Nella tornata dell'Assemblea legislativa di oggi si discusse un emendamento tendente ad autorizzare le famiglie dei deportati a seguire questi ultimi nel luogo di deportazione. L'emendamento fu rigettato con 361 voti contro 302. Però questo successo del gabinetto non compensa menomamente lo scacco avuto col voto del 20 aprile.

Invano anche in quest'occasione Lamartine perorò con calore e faconda a prò d'una misura mitigante la sorte di quegli infelici. Il suo discorso non fece che provoare acerbe parole, e tumulto fra i rappresentanti della grande nazione.

— ore 8 di sera. Nell'Assemblea legislativa viene stabilita la terza lettura della legge sulla deportazione. Un'interpellazione per causa d'una proibizione della polizia constatata da Girardin, riguardante la vendita dei fogli dell'opposizione sui boulevards, viene deferita.

— 23. Continua il dibattimento sui budget. Rayneral fu nominato ambasciatore presso la Corte pontificia. Il credito domandato per celebrare la festa della Costituzione (4 maggio) fu accordato dall'Assemblea legislativa.

— Il Constitutionnel reca un terzo articolo intorno la Soluzione, nel quale inuova guerra agli orleanisti, a cui consiglia l'inazione come necessaria.

— Nell'Univers israelite si legge:

Sentiamo che i soldati francesi israeliti che fanno parte della nostra spedizione chiesero ai loro capi l'autorizzazione di dirigere al Papa una petizione in favore dei loro coreligionari del ghetto.

— La posizione politica è trista, e non v'è speranza che si presto la si migliori. Il partito legittimista, che fra il Popolo non gode di alcuna simpatia, è ora più altero che mai e lascia chiaramente intendere che solo passando fra mezzi ai rossi spera egli di raggiungere la sua meta. Nell'assemblea, che respinge qualunque gagliarda misura proposta dal governo, non evvi alcuna compatte maggioranza. Il Presidente della Repubblica quasi ogni volta che si mostra in pubblico deve soffrire qualche brutta scena. La confidenza è per intero scomparsa e la pecunia pubblica trovasi in cattivissime condizioni. La Montagna cerca di calmare il suo Popolo, dicendogli che le elezioni del 1852 lo porranno in possesso del governo; ma resta a sapersi se il Popolo delle baracche si contenterà d'aspettare sino allora.

INGHILTERRA

Notiamo il seguente articolo del Morning Chronicle, giornale del partito di Peel, rispetto al ministero Wigh. Voci si parlano, che Peel, il grande finanziario, abbia avuto una conferenza colla regina quest'articolo acquista dell'importanza:

In tempi, cui molti politici rimpiangono quando il Parlamento non era stato riformato, e le forze dei partiti erano organizzate e addestrate, la combinazione di quattro disfate ministeriali, attuali o virtuali, nello spazio di 8 giorni, sarebbe parso non pur anomalo, ma impossibile. Che un governo sopravvivesse a tanti colpi pareva impossibile. In quei giorni andati la disfatta del governo precedeva la sua dissoluzione. Ora la bisogna va molto diversamente. Il ministero regna, ma non governa. Di fatto la maggioranza in virtù di cui esiste il ministero dipende giornalmente dalla fortuita favorevole combinazione di alcune delle varie sezioni in che è partita la Camera, dalla fortuita adesione di quegli erranti politici che, non volendo riconoscerli leggi a verun partito, in ogni questione votano come loro talenta. Vi sono vantaggi e svantaggi in questo stato precario di cose. Un governo che tiene il potere in virtù di una regolare e stabile maggioranza che lo sostiene, alla prima deliberazione contraria si vede ritirare. La disfatta implica la sua rovina. Ma un gabinetto che non viene sostenuto da un corpo definito di partigiani, ma vive alla giornata, opponendo opinioni ad opinioni, interessi ad interessi, non ha la spiaevole alternativa della maggioranza, o della dimissione. La disgrazia di una occasionale disfatta è una necessità della sua posizione, è un colpo a cui è preparato e non si considera come un sintomo fatale di dissoluzione. Vanno avanti, come andarono avanti per lo innanzi. Gli seacci diventano familiari, e non appaiono più così nocevoli: in tal guisa un governo che vive alla giornata per poco non diventa immortale. Veramente v'ha una difficoltà un po' grave per l'esecutu-

re di queste mutazioni di modo d'agire: la finanza. Se il ministro di finanze riceve uno scacco, addio portafoglio. Né questo caso è remoto od immaginario, ma accaduto testé. Colla disapprovazione dell'imposta sulle finestre, la mutilazione del dritto di bollo, il cancelliere dello scacchiere è in questione. Il suo bilancio fu tosto, e siamo curiosi di vedere il mezzo con cui il signor Ward si stricherà da questa ragna. Se gli vien fatto, egli avrà sciolto il grande e formidabile problema suggerito dai nostri speculatori costituzionali, e non avrà accresciuto poco la sua fama di perspicacia e di acume, che riconoscono in lui i suoi stessi avversari politici.

— Nella Camera de' Comuni il 19 aprile sir W. Molesworth presentò un emendamento al bill sul governo delle Colonie Australiane, concepito in questi termini: che sia stabilito rispettivamente nella terra di Van Diemen e nell'Au-

stralasia del sud un consiglio legislativo ed una camera ambidue eletti. L'onorevole baronetto sostiene che il principe di una sola camera è opposto all'opinione del governo delle colonie e nello stesso tempo allo spirito della costituzione anglo-sassone e ai voti dei coloni medesimi.

Lord J. Russel disse che il modo costituzionale approvato dal consiglio Australiano, comprende il principio d'elezione e differisce materialmente dalla costituzione teorica proposta dal nobile baronetto. È vero che i governatori della terra di Van Diemen e dell'Australia del Sud hanno manifestate delle opinioni favorevoli alla istituzione di due camere; ma son queste opinioni particolari e non dei coloni in generale. La camera procede ai voti; per una sola camera 218; contro 150, maggiorità pel governo 68.

M. Austy fa osservare essersi omesso di votare sopra quella parte della clausola che conferiva alla corona il potere di nominare un terzo dell'Assemblea legislativa. Si procede al voto sopra questo articolo. Per la nomina a favore della corona 159; contro 27: maggiorità minist. 132. La clausola fu ammessa.

RUSSIA

Scrivono da Malta il 12 aprile alla Riforma di Lucca:

Le notizie più importanti che riceviamo da Costantinopoli sono relative alla situazione attuale della Russia. Questa potenza riunisce il suo esercito sulle frontiere austro-prussiane, in Bessarabia e nella Crimea. Frattanto si temono molti militari nell'interno della Russia, giacchè sembra che il malcontento tra la truppa sia di molto propagato. In Circassia la guerra santa è organizzata in un modo formidabile, e Sciamili ha più di 60,000 montanari sotto i suoi ordini. In questo mentre gli emissari russi fanno la propaganda nei principali danubiani e dicono tutto il male possibile della Turchia, della Francia e dell'Inghilterra.

KALISCH 19 aprile. Gli è certo che la Russia, facendo que' suoi grandiosi armamenti nel regno di Polonia, ha rivolti precipuamente gli sguardi sulla Francia, di dove attende lo scoppio d'una rivoluzione ancor prima delle elezioni. Gli ufficiali della nostra guardia parlano molto di un imminente campagna nella Francia, ed i Cosacchi sognano già ricche prede. Come potevansi attendere, il visaggio del principe di Varsavia a Pietroburgo fu di breve durata, in questo tempo di voci guerresche, essendo egli già ritornato a Varsavia. La è però cosa indubbiata, che l'imperatore fece venire a sé il principe soltanto per un importante incarico. — Anche il principe Scherbatow, dopo aver compiuto la sua missione a Vienna, s'è recato per Varsavia a Pietroburgo e si vede continuamente una quantità maggiore che mai di generali ed aiutanti di campo, andare e venir senza posa da Pietroburgo a Varsavia e viceversa. — Dalla piazza d'armi di Polonia si son ritirati due generali conosciuti, probabilmente per lungo tempo, e forse per sempre: cioè l'aiutante generale Grabbe, quivi ancor d'ottima memoria, e Sassi. Quest'ultimo, rimpiazzato da Osten-Sacken nella sua qualità di comandante della quarta divisione di fanteria, pare che non goda punto il speciale favore dell'imperatore, e s'è ritirato nella Curlandia. Grabbe s'è recato in Asia, cioè a Saratow; non ha però rinunciato alla sua posizione di comandante della sesta divisione.

DAI CONFINI DELLA POLONIA. — Strozenko, il ministro d'interno, ha o ricevuto o chiesto egli stesso la sua dimissione. Da Varsavia vennero proposti tre personaggi quali candidati per il rimpiazzamento del medesimo, un quarto venne qua per ordine superiore. Il principe Paskevitsch protestò contro quest'ultimo, — a quanto si racconta, perché non sa né scriveva ne leggere più di quello che in stretto bisogno riechiebbe, ed anche questo soltanto in lingua russa. Egli chiese perciò la decisione sovrana e partì col suo stato per Pietroburgo. Poco prima vennero arrestate nella Polonia più di 250 persone, — la più parte giovani impiegati, che compirono i loro studi nelle Università di Pietroburgo e Mosca. Vi sono però fra di loro anche alcuni ufficiali. — Tre nuovi corpi d'armata entrarono nel regno della Polonia, e vennero, diceasi, concentrati su diversi punti del confine occidentale. I preparativi di guerra sono quasi compiuti: 80,000 nuovi fucili a percussione furono distribuiti fra le truppe qui stanziante. È comparso un nuovo decreto intorno i rapporti militari degli Ebrei. È detto nel medesimo: « Essersi convinto il governo, che le reclute di religione mosaica della provincia di Polonia, che nell'età di 21 anni vengono arruolati alla nostra armata, non si possono acclimatizzare nell'interno del nostro impero. » Ogni Ebreo obbligato al servizio militare dover quindi servire dai 13 sino ai 36 anni della sua vita; dai 13 ai 18 anni venir educato nelle scuole di cantoni; dai 18 ai 25 servire da marinai e dai 25 in poi nella linea. Il decreto porta la data del 1849 gennaio a. c. Scuole di cantoni esistono a Kiev, Orenburg, Astrachan, ed in altri luoghi. L'esecuzione di questo decreto è pressoché pari ad un'estirpazione degli ebrei. I ragazzi, tolli nell'età di 13 anni ai loro genitori, dimenticano sino alla fine del tempo di servizio i loro genitori e i costumi nazionali, la lingua e la religione dei loro padri.

— L'imperatore Nicòla ha abbandonato Pietroburgo, e si diresse verso Kovno nella Lituania, per ispezionare il primo corpo d'armata comandato dal generale Sievers; di là egli passerà ne la Volinia per ispezionare il 4 corpo d'armata comandato dal generale Osten-Sacken, indi si regherà a Varsavia, e ciò verso il 15 del mese prossimo, dove si trova il 2 corpo d'armata sotto gli ordini del generale Rüdiger, ed infine egli andrà a Lowich, ove il generale Panjutin comanda il 3 corpo d'armata. Dopo questo giro d'ispezione l'imperatore si fermerà a Varsavia come già l'abbiamo detto. Le lettere della Polonia narrano che fra le truppe regna la convinzione che partiranno in breve per una lunga campagna.

(Corr. Ital.)

APPENDICE.

PRINCIPI PER LA PRIMA COMPOSIZIONE ed elezione delle Camere di commercio ed industria.

Sulla proposta del consiglio ministeriale Sua Maestà si è degnata di approvare, che laddove non esistono ancora delle camere di commercio, i luogotenenti, i presidenti dei circoli e gli altri capi politici del distretto, d'intelligenza cogliano mini di fiducia del grande e piccolo ceto mercantile ed industriale abbiano da prendere per l'anno 1850 entro i limiti della legge provvisoria quelle determinazioni, che cambiano secondo le condizioni locali, come p. e. nelle categorie industriali e commerciali, a cui debbono appartenere i singoli membri, il census degli elettori, modalità elettiva, i mezzi per coprire le spese nei paesi della corona, dove non esiste una diretta imposta del commercio e delle industrie, e secondo queste determinazioni tosto procedere per quest'anno alle elezioni per le camere di commercio ed industria. Il primo lavoro di queste camere, dopo che sono costituite e dopo aver provvisoriamente regolate le loro gestioni, sarà quello di dare il loro parere su quelle determinazioni, e sulla base di codesto parere verranno prese dal ministero del commercio le necessarie risoluzioni e si disporranno le elezioni per l'anno 1851.

I capi delle provincie e distretti hanno da nominare intanto il commissario, il quale, in nome del ministero del commercio ha da assistere alle sedute delle camere. Laddove già esistono delle camere di commercio sono da sottoporsi queste determinazioni entro i limiti della legge già fin d'adesso ai loro pareri e ciò coll'assistenza di altri intelligenti del commercio e specialmente anche del ceto industriale, e presentarli colla possibile maggiore prontezza alla decisione del ministero, in guisa che le elezioni per l'anno 1851 possano venir fatte a tempo.

Affinchè le speciali determinazioni secondo le condizioni locali in tutti i paesi della corona sieno regolate conforme allo spirito della legge e con certa uniformità, il sig. ministro del commercio ha emanato i seguenti principii intorno la prima composizione ed elezione delle camere di commercio ed industria:

1) Laddove predomina precipuamente o l'interesse commerciale o quello industriale, in guisa che gli interessi del commercio o dell'industria non si fanno valere che secondariamente (come p. e. il caso col primo in Trieste e l'altro in Reichenberg), potrà per intanto traslasciarsi la divisione della camera in due sezioni.

E semprema da stabilirsi quanti membri debbono appartenere al ceto commerciale e quanti all'industriale, e dipenderà dall'ulteriore parere, se hanno da subentrare ancora altre distinzioni, p. e. se un dato numero di membri hanno da appartenere al ceto del commercio all'ingrosso, a quello dei fabbricatori ed industrie specialmente importanti, come all'industria montanistica, agli armatori di bastimenti e simili; sono però da evitarsi i dettagli troppo grandi.

I rappresentanti del ceto mercantile sono da eleggersi tra i negoziati, quelli del ceto industriale tra gli industriali; altre limitazioni del cerchio degli elettori non debbono aver luogo, neanche ove le categorie degli eleggibili fossero più marcate.

3) I membri ed i sostituti della camera sono per regola da eleggersi tra gli elettori di tutto il distretto. Dipenderà però dalle condizioni locali il suddividere l'ufficio distrettuale della camera in vari distretti elettorali, ciascuno dei quali ha da eleggere un numero stabilito di membri e sostituti.

Anche per varie categorie p. e. per negoziati all'ingrosso e per fabbricati può essere l'elezione generale, e per altre categorie una suddivisione in distretti elettorali.

4) Le speciali qualificazioni d'elettore sono da stabilirsi in guisa, che al più i bottegai, i mercierali girovaghi, i visitatori delle fiere, gli artigiani, ch'esercitano la loro industria solo come occupazione accessoria dell'agricoltura, per consumo giornaliero, i tessitori a mercede, ed in città maggiori la classe industriale più povera, che per il commercio industriale sono di poca influenza, rimangano esclusi dall'elezione. Laddove esiste l'imposta sull'industria, la tassa di patente, il canone di Borsa, è da stabilirsi un censo mediocre.

Anche alle condizioni politiche deve venir posto riferimento nell'estendere il diritto di elezione.

5) Sono da prendersi pure le disposizioni per il coprimento delle spese della camera. Laddove non esistono pernoco dei fondi disponibili, né si possono ottenere delle volontarie contribuzioni da parte degli elettori, sarà da chiedersi il parere della camera eletta riguardo un'equa ripartizione delle spese fra gli elettori. Per coprire poi le spese della prima elezione non v'ha dubbio che gli uomini di fiducia convocati o relativamente le già esistenti camere di commercio vi troveranno i mezzi necessari.

(Austria e L.)

Agricoltura Italiana.

Per quanto florida appaja l'agricoltura italiana, pure non possiamo celarlo, molte terre un tempo flor entissime, languono ora insalubri e improduttive. L'Agro Romano è la prova più solenne; oggi squallido deserto, una volta popolato dalle città di Laurento, di Lavinio, di Ardea, di Gabio, di Ficulea, di Fidene, Crustumero, Vejo e Ceri, sono un'irrefragabile testimonianza di quanto possono le inerzie di non sconci governi, che lasciano ad un tempo languire i popoli, e le terre che li sostengono. Oltre ciò non organizzate scuole agricole, e spirto di municipialismo a bell'arte mantenuto, accrebbero ogni sorta di pastoje che inceppavano la libera circolazione dei prodotti, e la nessuna cognizione di scienze forestali produsse per un lasso di tempo un progressivo deperimento.

La Lombardia, gittandosi però ionanzi per forza d'un proprio impulso, e colle grandiose opere di irrigazione, livellazioni, piantagioni, sepe convertirsi in un florido giardino. Questa rigenerazione cominciata un secolo fa, proseguì in virtù d'una deliberata volontà del bene, efficace anche a traverso ai disastri di lunghe guerre e della non mai fiduciata pace consecutiva. La vista delle fattorie e dei cassinaggi milanesi offre un vivo interesse per la loro proprietà pressoché olandese, e per le minuziose precauzioni prese per la salute del bestiame, separato secondo le diverse specie e le diverse condizioni.

Nel resto d'Italia non è difficile trovare lo squallor di terre ancor infonde e che facilmente potrebbero chiamarsi a ridenti campagne. La natura fu loro benigna; la sola arte manca ad essi, e quell'industria senza della quale anche i più felici elementi vanno perduti.

La Sicilia era già il granaio dei Romani, e non potrebbe esserlo tuttora? Eppure oggi provvede a stento alla sua già scarsa popolazione.

I sistemi idraulici lombardi potrebbero essere diffusi anche in terre consimili alle nostre e con risanamento di terreni paludosi e malsani. Le paludi Pontine, le Maremme, potrebbero avvantaggiarsene gran fatto.

Anche sul Veneto, la prateria è assai meno estesa del bisogno, e perciò scarseggiano il sorgaggio non si può avere un ricco corredo d'animali domestici, e questa mancanza viene di nuovo a ricadere dannosa all'aratro, all'ingrasso. Che diremo dei boschi? nei comuni v'è un diritto per tutti di tagliare, per nessuno poi v'è dovere di piantare; quindi un progressivo deperimento, oltre che manca uno studio scientifico sulla natura delle terre, e sulle piante meglio consonate a quella tal indole di terreno. Se questi

studii si fanno sono meditazioni individuali d'alcuni pochi; non seguiti, non ascoltati, né eseremo dire quel vantaggio pratico abbiano operate le pubblicazioni forestali dei sigg. Megueret e Cauini. Di qui deriva un impoverimento in quelle selve che un tempo costituivano l'orgoglio delle alpi, e da questo impoverimento procede una frequenza di gragnola terribile sui terreni limitrofi a quei boschi; e una scarsa di legna d'opere e di combustibile che si va facendo sempre maggiore.

Le piantagioni in alcuni paesi sono attivissime; la Brianza, il Bergamasco ne sono una prova; il gelso vi è l'amico prediletto, l'ospite che meglio paga la sua presenza. Anche l'ulivo cresce sui laghi di Como e di Garda, anche la vite vi sovrabbonda specialmente sui paesi di collina. Ma perchè anche altri paesi non potrebbero spiegare la seconda magnificenza del gelso? e perchè l'ulivo non potrebbe esser coltivato con più amore e più risultato presso di noi?

Le vite in molte terre del Veneto, del Lombardo, del Piemonte, della Toscana, degli Stati della Chiesa, del Regno di Napoli, spreme vini eccellenti, e alcuni di essi soffrono anche la navigazione per recarsi a riscaldare i sensi freddi dei settentrionali, o per rinfrescare, ad onta di Maometto, le ardentissime foci dell'Oriente. Pure essi rimangono ancora troppo in qua del merito e della celebrità di quei di Francia. E ciò perchè le cure della sua fabbricazione non toccarono per anco la loro perfezione.

A malgrado dunque del bel titolo di Giardino di Natura dato al nostro paese, resta ancor molto a farsi per giustificare questo nome nella sua pienezza. Ecco dove le forze degl'Italiani possono essere meglio utilizzate, meglio fondate i loro capitali, meglio consolidati i loro studj. Con tal metodo crescerà la ricchezza del paese e quella della famiglia; da questa agiatezza verrà prosperità alla salute, e dalla salute forze nuove al paese. I villaci soprattutto non avrebbero di che portare più invidia all'opere; e avrebbero un po' più per sé di quanto arano, potano, piantano, governano; parteciperebbero di più ai vantaggi della civiltà progrediente, e conoscerebbero meglio di essere parte di quella grande associazione, che chiamasi Stato.

(Eco della Borsa.)

Egregio sig. Compilatore!

Paluzza, 12 aprile 1850.

Con mia vera dispicenza vengo in cognizione della lettera inserita al N.º 68 del Friuli in data 20 marzo a. c. da Paluzza sotto il nome di C. Graighero.

A mio scarico sono in dovere di pregarla di voler inserire nell'accreditato suo Foglio; che la suindicata lettera, venne fatta stampare senza la benché minima mia preventiva cognizione, non avendola né immaginata, né commissionata, e molto meno scritta; tanto è vero che non poteva dichiarare estranei al Distretto li tre eletti Screm, Solero, e Tarussio che ben conosce nati e domiciliati nel Comune di Paularo, e non avendo, che grati motivi di manifestare veraci sensi di riguardo e di alta stima verso l'onorevole Camera Provinciale di Commercio.

Dovendo pertanto dedurre che l'autore della lettera abbia abusato del mio nome con offesa della rispettabile Camera, dichiaro di riservarmi ogni competente procedura a termini di legge.

Le protesto, sig. Compilatore, la distinta mia stima.

COSTANTINO CRAIGHERO

Si riconosce il carattere e firma autografa di Costantino Graighero di Paluzza.

PAGANI

R. Commissario Distrettuale.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 26 Aprile 1850.

Metallics a 3 0%	80.	82 1/2
" " 4 1/2 9%	80.	81 3/8
" " 5 1/2 9%	80.	—
Azioni di Banca	80.	107 1/2
Amburgo 173 2/4	80.	—
Amsterdam 164	80.	—
Augusta 118	80.	—
Francolotte 117 1/4 D.	80.	—
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 138 1/2 D.	80.	—
Livorno per 300 Lire toscane 117 1/8 D.	80.	—
Londra tre mesi 111	80.	—
Milano per 300 L. Austriche 106 1/2	80.	—
Marsiglia per 300 franchi 142 L.	80.	—
Parigi per 300 franchi 140	80.	—